



Nodo geotermia Sindaci su piede di guerra, e il presidente della Provincia di Viterbo li chiama a far fronte comune contro i nuovi progetti

Affollato incontro pubblico con la partecipazione di studiosi, amministratori, difensori dell'ambiente e imprenditori agricoli Geotermia: la Provincia chiama i Comuni all'unità

► VITERBO - Il sindaco di Acquapendente lo definisce "un problema gigantesco", e il suo collega di Latera annuncia "Siamo pronti alla battaglia": la questione in ballo è quella della geotermia nell'Alto Viterbese, tema sul quale l'altro ieri si è tenuto un incontro che ha visto la partecipazione di ambientalisti, studiosi, imprenditori agricoli e amministratori.

L'incontro ha fatto seguito alle richieste fatte a settembre da Piero Bruni, dell'associazione Lago di Bolsena, ai due candidati alla Provincia di allora (Paolo Equitani e Pietro Nocchi, che poi è diventato presidente), in merito al loro impegno a tutela dell'ambiente, consistente nella salvaguardia dei laghi, del termalismo e l'opposizione alla geotermia.

Il convegno "Geotermia elettrica in Toscana: problematiche, rischi, criticità", a palazzo Gentili, in via Saffi, ha visto una buona partecipazione di pubblico; le conclusioni dell'appuntamento possono essere così sintetizzate: la salvaguardia dell'ambiente viene prima di tutto, la geotermia nella provincia di Viterbo sarebbe dannosa.

Il sindaco di Acquapendente Angelo Ghinassi ha premesso: "Vicino al paese abbiamo Latera con due richieste; Farnese; Castel Giorgio; alcune istanze di lavori intorno al lago di Bolsena; Piancastagnaio, e molte altre richieste. A ciò si aggiungono i progetti intorno al lago di Vico. Insomma, siamo circondati". Per questo, ha detto il sindaco aquesiano, "dobbiamo al-



Temi caldi, quelli al centro del convegno che si è svolto a palazzo Gentili

► VITERBO - "La provincia di Viterbo non è idonea alla geotermia": Piero Bruni, presidente dell'associazione Lago di Bolsena, precisa la questione. "Attorno al lago di Bolsena ci sono due impianti che in tempi brevi potrebbero ottenere l'autorizzazione: uno è a Castel Giorgio in Umbria a pochi chilometri a nord e l'altro vicino a Latera, che è una rielaborazione del vecchio impianto Enel. In superficie i due impianti sono tecnicamente molto diversi, ma nel sottosuolo sono simili e hanno un grave difetto co-

I perché del "no"

"Un travaso permanente insostenibile"
E poi c'è la questione del rischio sismico

mune: prelevano acqua calda da 1000/2000 metri di profondità e dopo averle tolto calore nella centrale la reimmettono raffreddata nel sottosuolo ad una distanza di 4 o 5 chilometri dal punto di prelievo".

E ancora: "I proponenti ritengono che nel sottosuolo l'acqua raffreddata venga richiamata verso la zona di prelievo scaldandosi nuovamente lungo il percorso. Secondo illustri scienziati questo è improbabile: l'acqua, invece di tornare da dove è venuta, si accumulerà nella zona di reiniezione in un compartimento delimitato da faglie. Sarebbe quindi un travaso permanente di quantità enormi. L'impianto di Castel Giorgio estrae da sotto il bacino idrologico del Tevere mille tonnellate all'ora di fluido geotermico, che poi scarica sotto il bacino idrogeologico del lago di Bolsena. Questo per 24 ore al giorno, per 365 giorni per

25 anni. Per inciso il Lazio diventerebbe la discarica dei reflui dell'Umbria".

Per Bruni "siamo in una zona ad un alto rischio sismico, aggravato dalle costruzioni nei centri storici che sono molto vulnerabili. Ricordiamo il terremoto di Toscana. Non è il caso di andare a provocare terremoti per produrre cinque 'miserabili' megawatt. Dell'impianto Enel Nuova Latera non vale la pena parlare: pare che emetta più anidride carbonica di un impianto convenzionale e non si capisce perché debba essere

premiato con ricchi incentivi". In conclusione: "I singoli Comuni non possono essere lasciati soli a contrastare le varie richieste di sfruttamento geotermico, deve essere l'amministrazione provinciale a proporre e ottenere che l'intera zona sia inserita fra quelle non idonee per lo sfruttamento geotermico".

"Viviamo in una zona pericolosa"

ordinamento si allarghi. La battaglia continua".

Ernesto Dello Vicario, ingegnere del settore Ambiente della Provincia, si è soffermato sull'istruttoria delle pratiche nell'ambito dello sviluppo della geotermia: "Il quadro delle informazioni tecniche e scientifiche confluiscie nella Conferenza dei servizi". Occorre comparare i vari aspetti per arrivare a una sintesi: "Il dibattito è importante" ai fini dell'istruttoria sulla fattibilità o meno dei progetti geotermici. Insomma, la Provincia può essere un punto di riferimento per chi fa la battaglia contro la geotermia: "Il nostro territorio ha una vocazione che potrebbe essere incompatibile con i progetti sulla geotermia".

Il presidente della Provincia Nocchi ha spiegato: "La Provincia prenderà in mano la situazione; convocheremo presto un consiglio provinciale al riguardo. Tutti i Comuni devono essere uniti per la salvaguardia della salute e dell'ambiente".

Ha concluso l'eurodeputato Dario Tamburrano: "La commissione Ue ha riconosciuto un vuoto normativo: nonostante le centrali geotermiche inquinino di più, ottengono degli incentivi. È un paradosso legislativo da risolvere. In Europa c'è una grande sensibilità su questa questione. Non dobbiamo mollare".

zare le barriere", in quanto "non si tratta di un problema di tecnologia, ma di morfologia del terreno: di questi impianti non se ne dovrebbe neanche parlare". Se si aggiungono i possibili effetti negati-

vi al termalismo, "siamo in presenza di un problema gigantesco".

Francesco Di Biagi, sindaco di Latera, ha aggiunto: "Occorre tenere alta l'attenzione sugli impianti che si voglio-

no fare in questa provincia. Il 5 luglio 2017 abbiamo spiegato il perché della nostra contrarietà a questi progetti: la salute delle persone è in primo piano. Siamo arrivati a 13 comuni: spero che il co-

Gli ambientalisti: bloccare i progetti geotermici è oggi una priorità, ma il lago di Bolsena ha come problema principale quello dei liquami
"Vogliono solo approfittare dei generosi incentivi elargiti dallo Stato"

► VITERBO - "Trecento anni per il ricambio dell'acqua": l'ingegner Piero Bruni, presidente dell'associazione Lago di Bolsena, è uno degli attori principali del convegno a palazzo Gentili. Incontro che segue le promesse, in campagna elettorale, dei candidati alla poltrona della Provincia (Paolo Equitani, che ha perso, e Pietro Nocchi, diventato numero uno di Via Saffi), di occuparsi in modo concreto dei problemi dei laghi del Viterbese.

"I liquami urbani e quelli dell'agricoltura sono i problemi principali dell'inquinamento

del lago di Bolsena" ha ribadito Bruni. È il collettore, e non il depuratore, ha detto lo studioso, la principale infrastruttura da tenere sotto controllo: "Se si rompe il depuratore non succede nulla, ma se non funziona il collettore, qualcosa di brutto succede".

Il fosforo è un veleno per il lago: "Il collettore esistente apporta il 30% del presunto fosforo al lago di Bolsena; l'agricoltura il 25%; le fognature comunali il 20%; il tratto senza collettore il 15%; le case isolate il 10%". Tutte queste fonti di inquinamento, ha affermato



Bruni, ha ormai inquinato a fondo il lago: anche quando, fra pochi mesi, i lavori per il collettore saranno terminati, il danno sarà stato fatto: "Il lago non dimentica", ha sentenzia-



A sinistra Piero Bruni, presidente dell'associazione Lago di Bolsena

to Bruni. "Nell'immediato futuro il problema più urgente nel nostro territorio - è stato detto al convegno - è contrastare le richieste di ricerca geotermica, in

particolare attorno ai laghi vulcanici di Bolsena e di Vico. Piccole e grandi imprese si sono lanciate in questo nuovo Eldorado nella speranza di arricchirsi approfittando dei gene-

rosi incentivi elargiti dallo Stato, ma nel nostro contesto geologico la geotermia produce inaccettabili danni collaterali, quali l'aumento del rischio sismico, l'inquinamento da arsenico della falda acquifera usata per la rete potabile, l'interferenza con le sorgenti termali e la diversa vocazione del territorio per cui tutti i sindaci interessati si sono dichiarati contrari".

Ma i riflettori dell'incontro in Provincia, erano puntati su quello che gli ambientalisti (e non solo) considerano un "grave rischio": la geotermia.